

Si va all'asta a fine 2023

Concessioni demaniali, la Ue bocchia la proroga

Per Rustignoli due elementi positivi: «Chiesti all'Italia i parametri per mappare le aree non concessionate e i criteri per definire il valore delle aziende»

L'Unione europea ha ribadito ieri la validità dei principi contenuti nella direttiva Bolkestein. La Corte di giustizia Ue, esprimendosi su una vertenza che coinvolge l'Autorità italiana garante della concorrenza e del mercato e il comune di Ginosa (Taranto), ha sostenuto nuovamente che «le concessioni di occupazione delle spiagge italiane non possono essere rinnovate automaticamente ma devono essere oggetto di una procedura di selezione imparziale e trasparente». Le aste per l'assegnazione delle concessioni degli stabilimenti balneari sono quindi ineludibili, e il tempo a disposizione sempre meno. Maurizio Rustignoli, presidente della Cooperativa Spiagge di Ravenna, trova almeno un paio di elementi positivi, nel nuovo pronunciamento della Corte Ue.

«**La sentenza** europea - commenta - sottolinea l'importanza fondamentale della verifica della scarsità della risorsa a livello territoriale e nazionale. Parliamo del censimento delle spiagge italiane, soprattutto, nel centro sud Italia, le aree non concessionate sono parecchie e, quindi, non abbiamo nulla temere. È un tema che lo Stato membro può e deve gestire, e quindi può valutare anche una diversa applicazione della direttiva sulla concorrenza. In questo senso, la strada intrapresa dal Governo italiano, che vuole procedere concretamente con la mappatura delle coste italiane, è quella giusta». Per quanto riguarda l'indennizzo per l'imprenditore che deve lasciare ad altri la concessione, Rustignoli afferma: «La Corte di Giustizia europea non è entrata nel merito sul principio dell'eventuale indennizzo



La Ue ha stabilito che «le concessioni di occupazione delle spiagge italiane non possono essere rinnovate automaticamente ma devono essere oggetto di una procedura di selezione imparziale e trasparente».

nel caso in cui ci sia un soggetto subentrante: anche in questo caso, la sentenza sottolinea che è materia dello Stato membro e sarà il Governo italiano a valutare le specificità del caso». Per Rustignoli «va convocato un tavolo nazionale e scrivere regole che siano un punto di equilibrio». Critico sul pronunciamento, il sindaco Michele de Pascale, che definisce «una follia parlare di questione sulle quali da 20 anni i Governi che si sono succeduti, compreso l'attuale, non hanno adottato normative chiare». In questo modo escono sentenze «tranchant e

nessuno si prende la responsabilità di decidere. Per la riviera romagnola la posta in palio è altissima, rischiamo di passare da alta qualità di servizi a prezzi bassi a bassi servizi e prezzi alti». Per l'assessore regionale al Turismo, il ravennate Andrea Corsini, c'è solo una strada da percorrere: «Su proposta dell'Emilia-Romagna tutte le Regioni avevano fatto proprio un documento con una serie di criteri ben precisi, e soprattutto realizzabili, per affrontare le gare: è da quel testo che dobbiamo ripartire il prima possibile».

lo. tazz.